

Il Bardo e la diversità di Gassmann

Alessandro nel «Riccardo III» che fu anche del padre Vittorio
Il capolavoro di Shakespeare oggi e domani al **Teatro Argentina**

Tiberia De Matteis

■ Per la prima volta in un ruolo appartenuto anche a suo padre Vittorio, un sempre più sensibile e comunicativo Alessandro Gassmann si misura, oggi e domani, e poi ancora fino al 6 aprile al **Teatro Argentina**, con la tragedia shakespeariana «Riccardo III», qui asciugata, riletta e semplificata con l'intervento di Vitaliano Trevisan. La connotazione tradizionale del protagonista è smussata nella dimensione della deformità in favore di quella della diversità con un Riccardo gigantesco, fuori scala rispetto agli altri attori in scena, costretto a chinarsi per potersi specchiare o per passare da una porta. Si tratta a tutti gli effetti visivi e recitativi di un gigante goffo, esasperato da un trucco pesante, sfrontato più che pericoloso, sofferente più che malvagio.

«Il "nostro" Riccardo, con il suo violento furore, la brama di potere, la follia omicida, con la sua "diversità" deve colpire al cuore il pubblico di oggi, trasportandolo in un viaggio affascinante e tragico nelle "deformità" congenite dell'animo umano», ha dichiarato l'attore che firma anche la regia dell'allestimento. Volutamente lontano dall'esperienza paterna rimasta memorabile nell'edizione del 1968, anche grazie alla regia di Luca Ronconi, questo immenso e impacciato militare di iconografia espressionista compie

efferatezze per un disagio interiore più che per un incontrollato desiderio di uccidere. La sua cattiveria amorale riguarda anche gli altri, si espande a macchia d'olio in un mondo

afflitto da una carenza generale di umanità.

Una compagnia di dieci attori si spartisce gli oltre quaranta personaggi del testo originale, coinvolgendo Mauro Marino, Giacomo Rosselli, Manrico Gammarota, Emanuele Maria Basso, la moglie Sabrina Knafnitz, Marco Cavicchioli, Marta Richeldi e Sergio Meogrossi, con la partecipazione di Paila Pavese nel ruolo della Duchessa di York. In un ritmo incalzante scandito dalla colonna sonora composta da Pivio & Aldo De Scalzi che si mescola alle note di Ray Charles e dei Dire Straits, si impara a conoscere il significato e l'esito di un'atmosfera drammaticamente opprimente per un Riccardo insieme eroe e antieroe, manipolatore del destino altrui e del proprio, cattivo assoluto, ma dotato di fascino e humour irresistibili.

Riconoscibile il richiamo di gusto gotico alla cinematografia di Tim Burton, nonché l'ispirazione a Boris Karloff per un lavoro che intende evidenziare le inquietanti corrispondenze fra il momento politico caotico e instabile vissuto da Shakespeare e denunciato nell'opera e la criticità sociale, culturale e spirituale che stiamo vivendo. L'ambiguità e gli atteggiamenti politici controversi dei personaggi funzionano da specchio per la platea quanto la deformità più fisica che psichica di Riccardo.

INFO

Oggi alle 19
e domani
alle 17
in largo
di Torre
Argentina 52

